

oggi uno, che sovrasta tutti gli altri e che può essere riassunto nelle domande: nell'interesse di chi e da chi è diretta, oggi, la vita economica del paese? E' o non è applicata la Costituzione repubblicana, la quale dice che la struttura economica del nostro paese deve subire delle modificazioni profonde, affinché possa essere amministrata, nell'interesse di tutti, la ricchezza che viene prodotta da tutti? Questo è il problema fondamentale, che non viene affrontato, che non viene risolto, per cui le varie caste privilegiate, raccolte attorno al grande capitale monopolistico, hanno ripreso il sopravvento e continuano a disporre, a loro piacimento, delle ricchezze del nostro paese. Il governo, che esprime con la sua attività questa situazione, è un governo di cui bisogna al più presto liberarsi.

Per quanto riguarda la prima indicazione che Togliatti ha dato agli elettori sardi è che il voto deve essere, innanzitutto, un voto di sfiducia verso la DC, in modo che dal 18 giugno possa avere inizio una trasformazione politica che porti a liberare l'Italia da un governo che non corrisponde a che del resto non ha mai corrisposto, a quelli che sono gli interessi reali e vitali delle classi lavoratrici italiane.

Riferendosi all'attuale situazione economica, creata da uno sviluppo notevole delle attività economiche nelle regioni settentrionali e in alcune altre zone dell'Italia, Togliatti ha notato che è proprio il modo in cui questo sviluppo economico si è realizzato che rende oggi più evidenti e sensibili le piaghe, le debolezze, le contraddizioni interne della struttura economica del paese. Se il malcontento si diffonde tra larghe masse di popolazione e se scoppiano sempre più frequenti vasti movimenti rivendicativi, ciò avviene soprattutto perché lo sviluppo economico non è andato a vantaggio di tutta la popolazione, ma quasi esclusivamente a beneficio dei gruppi monopolistici. Per questo si scopre, oggi, che regioni intere non hanno compiuto alcun progresso, anzi sono andate più indietro di quanto non fossero prima, rispetto alle altre regioni d'Italia. A On. Fanfani il quale, parlando alla Camera sulla sua recente visita in Calabria, ha gridato allo scandalo perché ha scoperto che vi sono ancora paesi di quella regione che non hanno neanche una strada che li colleghi al resto del mondo, noi possiamo dire che lo scandalo, in sé, ma esso colpisce nel vivo gli uomini della D.C., che da 15 anni governano l'Italia nell'interesse delle varie caste privilegiate, impedendo la realizzazione di un programma capace di rinnovare la vita economica delle regioni più arretrate e di tutta l'Italia.

Perché i piani di rinascita

E' inevitabile e giusto che in questa situazione sorga, da tutte le regioni, dalle città, dalle campagne, dalle zone arretrate e da quelle che, un tempo avanzate, oggi subiscono anche esse un processo di arretramento, la richiesta di nuovi indirizzi politici, richieste che vengono formulate, spesso, e giustamente, come la rivendicazione di un piano o di piani di uno sviluppo economico democratico, che sia nell'interesse non soltanto di qualche gruppo privilegiato, ma nell'interesse di tutti. Per un grande sviluppo nazionale, che oggi emerge dalla situazione italiana, in conseguenza dello sviluppo stesso della situazione economica. In questa forma nuova della rivendicazione di piani di sviluppo economico democratico, si esprime oggi la necessità di affrontare e risolvere alcuni problemi di fondo, di elevare le condizioni di vita di tutti i cittadini, di spezzare il potere dei grandi gruppi monopolistici, di attuare una profonda riforma nella campagna per dare la terra a chi la lavora, di attuare indirizzi di politica industriale che consentano di adeguare le merci al reale sforzo di lavoro e così via.

Questo — ha detto Togliatti — è il secondo grande motivo per cui la competizione elettorale sarda assume un rilievo nazionale. Al centro della competizione, sta infatti il problema dello sviluppo economico e politico della Sardegna, secondo quello che dovrebbe essere un piano organico di rinascita della vita economica, politica e sociale dell'isola. Ma proprio su questo tema centrale deve essere mosso l'accusa più grave ai dirigenti della Democrazia cristiana e ai partiti che sempre la hanno appoggiata. Di un piano di rinascita si parlava, infatti, nello statuto della Autonomia sarda entrato in vigore nel 1948, ma in dodici anni, pur essendo stati sempre al potere sia a Roma sia a Cagliari, i dirigenti d.c. non hanno ancora saputo portare questo piano nemmeno a un inizio di applicazione.

elaborazione del piano di rinascita, e dopo aver precisato come la rivendicazione di un piano di rinascita sorse da un grande movimento popolare. Togliatti ha ricordato che nel 1957, quando il PCI subì una perdita di circa 20.000 voti nelle elezioni regionali, la preparazione del piano subì un significativo arresto. Fu necessaria la nostra ripresa politica ed elettorale del '58 e la nostra vittoria elettorale del 1960, perché si riprendesse il cammino e si giungesse, finalmente, alla presentazione dell'attuale progetto di legge governativo. Da questo ricordo, Togliatti ha fatto un preciso insegnamento, sul quale avanza la Sardegna progredisse: se il PCI si arresta nel proprio sviluppo si arresta il movimento, che deve portare al rinnovamento e al progresso di tutta la Sardegna.

A proposito, però, del contenuto del piano presentato oggi dal governo, Togliatti ha osservato che i dirigenti d.c., come si videro di aver speso negli ultimi dieci o dodici anni 600 miliardi per la Sardegna, così esaltano lo stanziamento di altri 400 miliardi previsti dal progetto governativo per i prossimi 15 anni. Per quanto riguarda l'entità delle cifre, noi osserviamo che si tratta di una cifra assolutamente normale, dovendo lo Stato ripartire le risorse, cui è stata soggetta per decenni l'economia sarda. Le nostre obiezioni si concentrano invece sul modo in cui sono stati impiegati questi stanziamenti, sui risultati che si sono ottenuti e sulle prospettive che si vogliono aprire oggi alla Sardegna.

Sui risultati ottenuti, il discorso è molto semplice: basta notare che, nonostante i progressi realizzati in alcuni settori dell'economia sarda, il distacco fra le condizioni della Sardegna e quelle delle altre regioni italiane, ed anche di regioni meridionali precedentemente arretrate, è diventato più grande di prima. Il numero dei disoccupati non è diminuito nonostante l'emigrazione. In questi anni, di ben 10 mila lavoratori sardi emigrati, i giovani (40 mila negli ultimi due anni). L'economia agricola versa in una gravissima situazione di crisi. Questi sono i risultati ottenuti dalla D.C. Ciò significa che il problema di fondo è quello degli indirizzi che vengono seguiti, del modo in cui si intendono affrontare le questioni vitali della Sardegna. In realtà, il progetto di Piano presentato dal governo indica la prospettiva di trasformare la Sardegna in un territorio in cui vi sarebbe un'area di sviluppo «zone omogenee», dove i grandi monopoli potrebbero installare e sviluppare nel proprio interesse le loro aziende, mentre il resto sarebbe abbandonato ed i giovani dovrebbero andarsene. I contadini lasciarono i pastori dispersi dall'isola, i contadini lasciarono l'installazione di basi militari dell'esercito americano e di quello tedesco, con i loro missili.

Ma questa non può essere la prospettiva della Sardegna. Il popolo sardo vuole un'avanzata economica, che crei migliori condizioni di vita e di lavoro per tutti. Per questo occorre un Piano di rinascita, fondato su uno sviluppo industriale generale, attuato con il concorso dello Stato e sotto la direzione della Regione e su una riforma agraria che dia la terra a chi la lavora. Un tale Piano esige misure energiche contro i monopoli che dominano la Sardegna, esige che le fonti di energia vengano nazionalizzate o poste sotto la direzione della Regione, esige soprattutto che il Piano stesso venga amministrato dai rappresentanti del popolo sardo e non da un Consiglio di ministri che siedono a Roma e sono capaci solo di fare gli interessi dei grandi monopoli industriali, che costituiscono l'appoggio politico della D.C. Soltanto così l'autonomia ed il rinnovamento economico e sociale dell'isola possono fondersi e costituire la base di una vera e rapida avanza-

zione della Sardegna. Questo è ciò che chiedono i lavoratori sardi, ciò che hanno chiesto, in costanza, nelle loro agitazioni condotte negli ultimi mesi dai minatori, dagli operai, dai pescatori, dai contadini.

La nostra critica agli altri partiti

E' partendo da questa visione dei problemi e delle esigenze della Sardegna — ha detto Togliatti — che i comunisti rivolgono la loro critica agli altri partiti. Al Partito Sardo d'Azione — con il quale abbiamo collaborato fraternamente nelle prime elaborazioni di un programma di rinascita e con il quale collaboriamo in tutte le amministrazioni comunali — rivolgiamo la nostra critica per non aver, oggi, nel momento decisivo, il coraggio di prendere posizione aperta contro le proposte della DC, il coraggio di rompere la solidarietà con la DC nel governo regionale, per dare a questa alleanza un significato di appello alla riscossa delle più profonde energie del popolo sardo, per scuotere il giogo del predominio che da troppi anni viene esercitato in Sardegna dal partito della DC. Noi sappiamo che i dirigenti della D.C. hanno a cuore la causa dell'autonomia, ma indichiamo loro l'esempio della Regione Val d'Aosta, la sola Regione a statuto speciale in cui, grazie alla collaborazione fra il Partito autonomista locale ed i partiti della classe operaia, la causa dell'autonomia è stata realizzata ed in pari tempo vengono risolti nell'interesse delle classi lavoratrici anche i più difficili problemi dell'economia di quella regione.

Ormai superflue oggi la critica e l'accusa contro i partiti della D.C. e i socialisti. Né gli uni, né gli altri rappresentano una alternativa alla DC. In questo, Saragat assomiglia a Lauro; è anche lui sempre pronto a servire la DC, e con le parole, e con i fatti. Non da questa parte si deve guardare, se si vuol provare a percorrere una strada nuova.

Noi rivolgiamo il colpo principale della nostra lotta contro la DC, responsabile delle condizioni in cui si trova oggi la Sardegna. Polemicamente con il discorso recentemente tenuto a Cagliari dal segretario politico della DC, Togliatti ha osservato che l'on. Moro, non discutendo neanche le proposte dei comunisti, ha in sostanza affermato che gli elettori sardi dovrebbero preoccuparsi di battere il comunismo. Ma perché dovrebbero farlo gli elettori sardi? Se vi è un partito, che più di tutti ha lottato per l'autonomia e per la rinascita della Sardegna, se vi è un partito che ha sempre sostenuto i lavoratori sardi nelle loro giuste lotte, questo è il PCI. Quanto all'accusa rivolta dall'on. Moro ai comunisti di non essere autonomisti, è possibile che l'on. Moro non abbia mai sentito fare il nome di Antonio Gramsci? Fin dal 1925, per ispirazione diretta di Gramsci, il nostro Partito rivolgeva al popolo sardo un appello in cui si proponeva che la Sardegna ottenesse una Repubblica autonoma di operai e contadini nel quadro della grande Repubblica Socialista Italiana. Come può essere anti-autonomista un partito che dal 1925 si è mosso, partendo da queste posizioni?

In quanto all'affermazione dell'on. Moro che noi apparteniamo ad un mondo diverso dal suo, noi questo glielo possiamo concedere, ma nel senso che noi apparteniamo al mondo del lavoro, dove si combatte, sul terreno della democrazia, per liberare i lavoratori dalle catene della sfruttamento capitalistico e per un rivoluzionario, rivoluzionario, il quale dia ai lavoratori il potere di dirigere la società nazionale. Noi vogliamo andare verso il socialismo, partendo dalle condizioni, seguendo le tradizioni del nostro paese, sulla base della traccia che abbiamo

seguito. Ma che noi apparteniamo ad un mondo diverso dal suo, noi questo glielo possiamo concedere, ma nel senso che noi apparteniamo al mondo del lavoro, dove si combatte, sul terreno della democrazia, per liberare i lavoratori dalle catene della sfruttamento capitalistico e per un rivoluzionario, rivoluzionario, il quale dia ai lavoratori il potere di dirigere la società nazionale. Noi vogliamo andare verso il socialismo, partendo dalle condizioni, seguendo le tradizioni del nostro paese, sulla base della traccia che abbiamo

Amnistia di Fanfani a Cagliari

CAGLIARI, 5. — Fanfani ha dedicato ieri il suo omicidio conclusivo in Sardegna alla polemica con il discorso pronunciato il giorno prima dal compagno Togliatti. In realtà, non si può parlare di «polemica» dal momento che sarebbe difficile individuare nelle parole del presidente del Consiglio l'elemento di una seria argomentazione. Fanfani ha infatti scavato le munizioni per la sua «replica» dagli avanzi di magazzino dei Comitati Civici, ormai rifiutati persino da quella famigerata organizzazione: il presidente del Consiglio ha infatti accusato, i comunisti di volere il profeta prima il caos, per favorire poi l'avvento del comunismo; è avvenuto che «cominceremmo l'isolare l'Italia dai paesi dell'Occidente, con l'intendere l'80 per cento dei traffici che sono la fortuna d'Italia, ed impedire che i clienti di questo paese, i chiodieri, le chiese e i deputati sacerdoti e vescovi, con l'incartare gli oppositori, con l'incartare i democratici, con l'uccidere i compagni invisi». Dove appare veramente magistrale la progressione delle accuse, che parte da quella tradizionale di «danneggiare il turismo», e passa a quella di «incartare la scienza medica», e conclude con un generale massacro.

Come presidente potenziale di un governo «illuminato» di centro-sinistra, Fanfani ha indubbiamente dimostrato a Cagliari di avere le carte in regola; anche l'ambasciatore sarebbe d'accordo con lui.

Il problema è grosso perché — come si diceva all'inizio — la radioattività è una quantità di detriti radioattivi costituiti da una miscela di particelle di alterazione della struttura cellulare, da cui ha origine la vita degli uomini. Se si badasse soltanto ai risultati di queste sostanze — risultano in quantità — non si può non notare l'eventualità di conseguenze più lontane. Attraverso gli alimenti, le scorie possono ricomparire in un nuovo modo di vita, e quindi, in un continuo controllo del grado di radioattività di questi prodotti per la ricerca delle sostanze atomizzate (particolarmente nelle acque marine), ai quali la riunione di fisica sanitaria ha dedicato l'attenzione.

Il problema è grosso perché — come si diceva all'inizio — la radioattività è una quantità di detriti radioattivi costituiti da una miscela di particelle di alterazione della struttura cellulare, da cui ha origine la vita degli uomini. Se si badasse soltanto ai risultati di queste sostanze — risultano in quantità — non si può non notare l'eventualità di conseguenze più lontane. Attraverso gli alimenti, le scorie possono ricomparire in un nuovo modo di vita, e quindi, in un continuo controllo del grado di radioattività di questi prodotti per la ricerca delle sostanze atomizzate (particolarmente nelle acque marine), ai quali la riunione di fisica sanitaria ha dedicato l'attenzione.

Dopo oltre tre mesi di crisi per le manovre centriste della D.C.

Proposta del PCI per lo scioglimento dell'Assemblea regionale siciliana

Conferenza stampa di Macaluso - I deputati regionali dovrebbero disertare la seduta di oggi all'ARS mettendo in moto il meccanismo che porterebbe a nuove elezioni nell'isola - Una lettera dei deputati del P.C.I. a Stagno d'Alcontres

(Dalla nostra redazione) PALERMO, 5. — Il gruppo comunista all'Assemblea Regionale ha proposto ai deputati di tutti i settori di disertare domani pomeriggio la votazione per la elezione del presidente regionale. In questo modo la stessa Assemblea, con autonomia e responsabile decisione politica, metterebbe in moto il meccanismo statutario per lo scioglimento e si potrebbe giungere a nuove elezioni entro il termine di tre mesi.

La proposta, formulata ufficialmente in una lettera indirizzata stasera al Presidente dell'Assemblea on. Stagno d'Alcontres, è stata annunciata ed ampiamente illustrata in mattinata nella sede del gruppo comunista, durante una breve conferenza stampa introdotta dal compagno Macaluso.

«La crisi è aperta in Sicilia da tre mesi e sei giorni — egli ha detto — e la responsabilità del suo prolungamento va nettamente addebitata alla Democrazia Cristiana, che ha cercato e cerca tuttora di imporre una soluzione artificiosa con lo scopo obiettivo di mantenere fermo l'equilibrio centriste del governo nazionale. Da qui le votazioni negative a ripetizione. Ora si va verso la diciottesima votazione. In quali condizioni? Sino ad oggi non si prospetta una soluzione, e non esiste un accordo fra i partiti che faccia intravedere un risultato diverso dai precedenti. Il Partito comunista, durante la sua vita, ha sempre sostenuto la possibilità di dar vita ad un governo sal che fossero state ritirate le preclusioni e le pregiudiziali della DC contro uno spostamento a sinistra dell'asse politico. La DC, però, e lo ha ripetuto ultimamente l'on. D'Angelo nel corso del dibattito politico all'Assemblea, si è limitata a ribadire le proprie posizioni. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto regionale paralizzato ed impotente. A questo punto non si può nascondere che l'autonomia va incontro a gravi pericoli sia attraverso l'attacco frontale (scioglimento dell'ARS per iniziativa di Roma, sgittando le garanzie statutarie o modificando lo statuto), sia — e questo è il caso attuale — suscitando la sfiducia ed il malcontento contro l'Istituto